

Udienza preliminare per 35: raffica di eccezioni

Operazione Scilla e Cariddi, ovvero i tentacoli del clan Galli di, Giostra, le attività estorsive, il traffico di sostanze stupefacenti, le corse clandestine dei cavalli, il ruolo delle donne nel sodalizio criminale, i rapporti con, la 'ndrina calabrese di Bruno Delfino: solo per tratteggiare le coordinate di una delle più importanti inchieste degli ultimi anni. Questo e altro ancora è sfociato, nel gennaio del '99 e dopo due anni di attività investigativa, nell'offensiva dei magistrati antimafia e della polizia di Stato contro uno dei gruppi mafiosi più potenti della città, solo scalfito dal pentitismo, capace di rimodulare i suoi interessi sul territorio sotto le direttive del "grande capo" quel Luigi Galli capace di impartire ordini benché ristretto al "41 bis", il carcere duro.

Trentacinque gli indagati per i quali ieri, davanti al giudice Micali, s'è aperta l'udienza preliminare, che si snoderà lungo più appuntamenti, il prossimo è fissato per il 18 marzo. Esordio con raffica di eccezioni presentate dai difensori degli inquisiti. Perlopiù sull'ammissibilità, come fonti di prova, delle intercettazioni telefoniche. Nodo non di poco conto, oseremmo dire quasi decisivo per le sorti del procedimento penale giunto ora a un bivio: agli atti dell'inchiesta sono allegati verbali di intercettazioni telefoniche in quantità più che voluminosa. Su questo aspetto il gip Micali, si è riservato di decidere. Lo farà nella prossima udienza quando cominceranno ad essere affrontate analiticamente le posizioni dei 35 per i quali la Procura distrettuale ha chiesto il rinvio a giudizio.

Le accuse. Anzitutto quella di associazione mafiosa, a capo della quale si troverebbe Luigi Galli, riuscito – come scrisse a sua tempo il gip Vitanza - a mantenere il suo ruolo apicale, trasmettendo ordini dal carcere, malgrado si trovasse al "41 bis". Postini delle direttive, la moglie e Giuseppe Gatto. Quindi l'accusa di estorsioni: attività posta in essere dalla cosca Galli nei confronti di ampi segmenti commerciali del centro cittadino e del versante nord. Un quadro inquietante emerge anche dalle "tranche" d'inchieste che passano al setaccio gli interessi derivanti dalle corse clandestine dei cavalli e dal traffico di droga. Ecco i 35 nei cui confronti il dottor Chillemi ha chiesto il giudizio: Rosario Bottàri, Giuseppina Biondo, Orazio Bonanno, Giuseppe Bonanno, Giovanna Bonanno, Lorenzo Micalizzi, Antonino Arrigo, Antonia Minardi, Natale Paratore, Pietro Squadrito, Letterio Squadrito, Giovanni Arrigo, Pietro Minardi, Anna Maria Squadrito, Eduardo Perrone, Giuseppe Irrera, Giuseppa Galli, Domenico Arena, Giuseppe Gatto, Salvatore Galletta, Claudio Circolo, Maurizio Papale, Bruno Delfino, Luciano Cordì, Michele Cento e Rita Chiarello.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS